

Una lettera al segretario dell'ONU Waldheim

GROMKO: NO AI TENTATIVI USA DI ESCLUDERE L'OLP DALLA CONFERENZA DI PACE

Gli interventi in Consiglio di sicurezza di Siria, Giordania, Egitto e emirati arabi Sadat si dichiara disposto a partecipare alla prima fase della conferenza di Ginevra in assenza dell'OLP - Soddisfazione in Israele per l'alleggiamento egiziano

NEW YORK, 14. Il ministro degli Esteri sovietico Gromko in una lettera al segretario generale dell'ONU Kurt Waldheim ha oggi riconfermato la posizione sovietica per una sollecita convocazione della conferenza di Ginevra sul medio oriente impegnandosi a fare tutti gli sforzi possibili perché la conferenza conduca all'instaurazione di una pace giusta e duratura. Gromko ha risposto ad una missiva di Waldheim, afferma anche che l'URSS è contraria alle proposte americane che prevedono l'assenza di ufficiali prelimitari senza la partecipazione dell'OLP, che vanno considerate «tentativi di evitare l'attuazione delle decisioni dell'ONU e di bloccare la Ginevra».

Contemporaneamente dal Cairo è giunta notizia di una conferenza stampa nel corso della quale il presidente egiziano Sadat ha dichiarato che l'Egitto appoggia le iniziative dell'OLP di ottenere un riconoscimento politico, ma è contrario ad una revisione delle risoluzioni 242 e 338 che costituiscono, ha detto, «il fondamento del processo di pace». Sadat ha anche aggiunto che il suo paese vuol tornare alla conferenza di Ginevra, e per questo è disposto ad accettare che alla fase iniziale della conferenza siano ammessi anche i palestinesi. Sadat ha quindi aggiunto che in quella sede l'Egitto si batterà perché l'organizzazione della Liberazione della Palestina sia ammessa nel secondo tempo, a conferenza iniziata.

Quando alla ripresa del lavoro del Consiglio di sicurezza ha preso la parola, il delegato egiziano Esmat Abdel Meguid ha però sostenuto una posizione diversa, chiedendo il convocamento della conferenza di Ginevra con la piena partecipazione dell'OLP. Non è ancora chiara agli osservatori la contrapposizione tra le parole di Sadat e quelle del suo rappresentante all'ONU il quale, richiamandosi al corso autunno dell'assemblea generale, ha dichiarato che «la pace non può essere raggiunta senza la piena partecipazione del popolo palestinese alla conferenza di Ginevra». Meguid ha quindi insistito perché l'OLP sia invitata a Ginevra «su piede di parità con le altre parti».

Successivamente è intervenuto nel dibattito il delegato siriano Munif Alaf il quale ha dichiarato che la condizione pregiudiziale che Israele si ritiri dai territori arabi occupati e che i diritti dei palestinesi siano ripristinati. Soddisfazione per le condizioni «ha aggiunto — gli arabi non si oppongono ad un accordo di pace nel medio oriente, mentre è impossibile mettere fine allo stato di belligeranza prima che quelle condizioni siano attuate. Alaf ha quindi detto che «l'OLP non può essere assente da discussioni riguardanti la sorte del popolo palestinese».

Il delegato giordano Abdul Hamid Sharaf ha detto, nel corso del suo intervento, che «Israele deve ancora dire e dimostrare che è pronto a ritirarsi dai territori occupati e a riconoscere i diritti dei palestinesi». Il problema palestinese è il più importante, ha concluso, e Israele deve riconoscere «la realtà palestinese come una componente essenziale della pace». Infine, prima dell'aggiornamento della conferenza di Ginevra il ministro di Stato degli emirati arabi uniti Saif Ghobash il quale ha chiesto il ritiro di Israele «in modo che i palestinesi e il riconoscimento dei diritti dei palestinesi».

«Addun aveva detto che l'OLP approva il progetto di conferenza del 1968 da mediato dell'ONU. Quel progetto prevedeva uno Stato palestinese arabo composto dal deserto del Negev, dalla striscia di Gaza e dalla riva occidentale del Giordania e uno Stato palestinese ebraico composto dalla Galilea e dalla zona costiera fino alla striscia di Gaza».

«Il primo ministro israeliano Rabin e il ministro degli Esteri Allon, in due distinti discorsi, hanno rivolto un appello agli Stati Uniti perché rispettino i «suoi impegni» e cioè perché impediscano, con un veto, ogni cambiamento in senso filopalestinese delle precedenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza e la decisione di convocare la conferenza di Ginevra con la partecipazione dei delegati dell'OLP. Allon ha aggiunto che oggi Israele potrebbe riconsiderare il suo impegno verso la Conferenza di Ginevra se il Consiglio di sicurezza dell'ONU mutasse le procedure per la pace nel medio oriente».

«Nel discorso del premier israeliano non è mancato un accenno alle contraddizioni egiziane. «L'OLP e i siriani hanno affermato Rabin stanno cercando di annullare anche la nostra più piccola speranza di aver dato inizio ad un movimento che potrebbe condurre alla pace».

«Non discorde del premier israeliano non è mancato un accenno alle contraddizioni egiziane. «L'OLP e i siriani hanno affermato Rabin stanno cercando di annullare anche la nostra più piccola speranza di aver dato inizio ad un movimento che potrebbe condurre alla pace».



OGGI I FUNERALI DI CIU EN-LAI

Funerali di Ciu En-lai. Ieri, cerimonie funebri per commemorare la figura del primo ministro cinese si svolsero in molte ambasciate. A Mosca il vice primo ministro sovietico Kiril Mazurov ha guidato una delegazione di governo all'ambasciata della RPC dove ha firmato il libro di condoglianze. Nella foto: il primo ministro giapponese Takeo Miki rende omaggio alla figura dello statista scomparso nell'ambasciata cinese a Tokio

Le relazioni al Tribunale Russell

L'offensiva USA nella chiesa e nella cultura sudamericana

Metodi e scopi della penetrazione imperialistica — La documentazione del Centro ecumenico internazionale

La penetrazione culturale dell'imperialismo in America Latina è il tema discusso nel corso della 5/a giornata di lavori del Tribunale Russell. Relatore è stato Armand Mattelart, che ha trattato il tema «cultura come impresa multinazionale». Nella sua relazione-deposizione, Mattelart ha osservato che gli Stati Uniti, attraverso i media della produzione di cultura di massa che sono stati adottati ed imitati dalla maggior parte dei paesi.

Domenica a Firenze manifestazione conclusiva del Tribunale Russell

Domenica prossima alle 10.30 avrà luogo in Palazzo Vecchio la manifestazione conclusiva della terza sessione del Tribunale Russell II sulla repressione nell'America Latina. In questa circostanza sarà presentata la nuova fondazione internazionale per il diritto e la liberazione dei popoli. Dopo un breve saluto del sindaco Elio Gabbuggiani, che presiederà la riunione, parleranno Lelio Basso, Laura Allende, Miguel Arrais, ex governatore dello stato di Pernambuco, Paulo Jorge del movimento popolare per la liberazione e il riscatto della Palestina, June Nash, professoressa della City University ed esponente del movimento femminista americano.

In un'intervista a «l'Europeo»

Deputato Usa conferma: soldi CIA in Italia

Sei milioni di dollari versati a singole personalità e ai partiti anticomunisti, soprattutto alla DC

Nel numero in vendita da stamane, L'Europeo pubblica un'intervista con il deputato americano Wayne Hays, uno dei due o tre parlamentari che hanno confermato di essere stati informati dal capo della CIA che era scattata «l'operazione Italia», con grossi pagamenti per impedire che i comunisti italiani entrassero nel governo. Hays è un rappresentante di un'area anticomunista. Afferma di essersi opposto al finanziamento delle personalità anticomuniste italiane, in nome dell'anticomunismo. E spiega: «Ho sostenuto che dare del danaro in quel modo equivaleva a incoraggiare la gente a fare le ville al mare e in montagna, a comprarsi degli appartamenti, a rimpinguare i propri conti bancari in Svizzera: ma non avrebbe minimamente servito la causa dell'anticomunismo».

La tesi di Hays è che non la CIA, ma il governo americano dovrebbe aiutare il suo «amico» a fronteggiare il comunismo. E non «con operazioni segrete», bensì uscendo «allo scoperto». Altrimenti, facendo «scivolare» i soldi della CIA

Con l'assedio ai campi profughi

A Beirut la destra cerca di affamare un'area abitata da 70.000 persone

Lo scopo è di coinvolgere i palestinesi nello scoppio di «ripulire» una zona cristiana dalle «isole» musulmane, in vista della spartizione del Paese

BEIRUT, 14. Gli scontri nella capitale libanese, e in altre zone del Paese, non accennano a diminuire di intensità (nella giornata odierna circa 100 persone sono morte ed altre 300 sono rimaste ferite); né è ancora possibile prevedere finché non sarà rimosso il blocco che le milizie di destra — falangisti e liberal-nazionalisti — mantengono da una settimana intorno ad una zona popolare nella periferia orientale della città, dove si trovano anche i campi profughi palestinesi di Tell Zaitar e di Jisr El Bash. La notizia anzi, diffusa oggi, secondo cui armati falangisti avrebbero preso il controllo in un terzo piccolo campo — quello di Dbayyeh, con circa 2.000 abitanti, bloccato da quattro giorni — appare destinata ad acuire la tensione e a provocare un'aspra reazione dei guerriglieri palestinesi.

Per comprendere quale sia la posta in gioco in questa nuova, durissima fase della guerra civile libanese occorre un'analisi che scendesse dall'azione falangista sostenuta, è bene ricordare, dall'esercito libanese, comandato da ufficiali maroniti) contro i campi palestinesi. La zona alla quale i falangisti e i miliziani liberal-nazionalisti Chamoun hanno messo l'assedio è una vasta area popolare, abitata da 70.000 persone delle quali solo poco più di 20.000 sono cristiani. Il resto della popolazione è musulmana (ma anche cristiani), che vivono e lavorano in questo modo «in palestrine». Tutto intorno a questa zona si stende un'area a popolazione cristiana, controllata dagli armati di destra, per i quali — dunque — il quartiere popolare e i suoi campi profughi rappresentano un «fastidioso isola», sia dal punto di vista politico, data la forza che vi hanno il movimento palestinese e le forze di sinistra.

Ecco allora delinearsi il duplice scopo dell'assedio posto al quartiere dai falangisti, con lo scopo di «ripulire» la zona di affamare la popolazione: da un lato, costringere i palestinesi ad intervenire in forze nel conflitto, e dall'altro, a dare un'impulso a una parte dei palestinesi, a dare un'impulso a una parte dei palestinesi, a dare un'impulso a una parte dei palestinesi.

Successivamente si è parlato della situazione della Chiesa in America Latina. Sul tema «Chiesa e rivoluzione», l'imperialismo statunitense, ha fornito una dettagliata documentazione il centro ecumenico internazionale per il diritto e la liberazione dei popoli. In questo documento in cui sottolineano, tra l'altro, il progresso svilupparsi, all'interno della Chiesa ufficiale di gruppi maggiormente sensibili alla strategia di repressione in America Latina, che dal 68 in questa circostanza si è presentata la nuova fondazione internazionale per il diritto e la liberazione dei popoli. Nel documento si parla anche di contatti tra CIA e guardie fascistiche «contatti» — si riferisce — che hanno permesso di controllare i settori più avanzati della Chiesa. Il fine ultimo di questa strategia è quello di «approfondire la divisione tra la Chiesa, che non vengono attaccate in quanto istituzioni, ma anche, loro espressioni più avanzate. Anche se questa strategia si diversifica da paese a paese, il dato comune è fornito dall'anticomunismo, dal nazionalismo e dalla pretesa apoliticità di un intervento tra le mura».

Il presidente Lelio Basso ha dato lettura di alcuni telegrammi giunti dall'America Latina che fanno appello al Tribunale Russell in difesa di militanti arrestati e minacciati di morte. Basso ha sottolineato l'importanza di espressioni di solidarietà che non partono solo dalla gente, ma anche da tutti i partecipanti ai lavori del Russell.

La vita di Roberto Quieto, dirigente del movimento guerrigliero Montoneros è in pericolo. Arrestato da persone che si dichiaravano agenti di polizia è ora di fatto scomparso in quanto le autorità argentines ne hanno negato l'esistenza. A metà dicembre è stato arrestato ad Asuncion uno dei tre segretari del partito comunista paraguayano. Angelo Soler, di 52 anni, con tre figli, era già stato arrestato da un campo di concentramento nel Chaco, ora il dirigente comunista è sequestrato dalla dittatura che rifiuta di dare notizie sulla sua sorte. Nello stesso mese di dicembre il dittatore Stroesser ha fatto arrestare altre duecento persone. Molti di loro sono torturati. Tra questi si conoscono i seguenti nomi: Borzarin, 68 anni, fondatore del sindacato stivatori; Ruben Ortu, studente argentino; Miziel C Sardi antropologo; Silvia Ramirez, 23 anni, incinta di cinque mesi; Alfredo Stroesser, ministro del Governo - Asuncion, Paraguay.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Crisi

«... possono e debbono proseguire per risolvere almeno le situazioni più acute. Vi è anche la necessità di un controllo attento degli organi governativi sull'applicazione delle misure adottate per il provale dal Parlamento nello scorso autunno».

Moro ha consultato ieri anche l'on. Anderlini, presidente del gruppo misto della Camera, e il senatore per il gruppo della Sinistra indipendente del Senato, il P.L.I., il M.S.I. gli astensionisti. Anderlini ha dichiarato che è necessario fare uscire da questa crisi non una soluzione di una settimana intorno ai processi positivi verificatisi nell'ultimo anno, ma anzi, al contrario, un «rosso passo» che consenta di passare oltre quei due o tre gradini necessari sul piano degli impegni sociali» per corrispondere alle esigenze del Paese. Il sen. Ossola, anche il nome di Ferruccio Parri, ha ribadito l'opposizione della Sinistra all'attuale governo. Il senatore della Camera, per il Paese, ha detto, occorrono «terapie d'urgenza», e a questo punto, il presidente della Camera, De Martino, ha detto, occorrono «terapie d'urgenza», e a questo punto, il presidente della Camera, De Martino, ha detto, occorrono «terapie d'urgenza».

Naturalmente, un rilievo particolare avrà oggi il colloquio del presidente incaricato con De Martino e delegazione socialista. Si tratta del primo contatto tra Moro e De Martino dopo la pubblicazione del famoso articolo di fine d'anno del segretario socialista. In questa occasione i socialisti esprimeranno le loro proposte e le loro considerazioni politiche generali. Essi escludono il ritorno al centro-sinistra, il cosiddetto organico, cioè il quadripartito. E quanto ai provvedimenti economici, desiderano ridursi da capo con Moro sulla base di un loro documento, che è stato messo a punto, nel corso di una riunione della Camera, il 10 gennaio, nella giornata di ieri (ne riferiamo a parte) e che sarà consegnato oggi a Moro. Come è naturale, il documento socialista — stando alle scarse anticipazioni che se ne sono avute — parte da un giudizio negativo sulla politica economica del bicolor, osservando che il passato governo «ha lasciato che operassero in Camera, per discutere il problema secondo degli sviluppi della situazione della crisi, ha concluso il compagno Di Giulio, valutando quindi se riproporre questa proposta, e in quale sede.

Molto critiche anche le reazioni dell'indipendente di sinistra Luigi Anderlini (che aveva insistito sull'urgenza politica di affrontare subito la discussione sulla legge sull'aborto) e del repubblicano Oscar Mammì. Siamo appena al principio di una crisi di difficile soluzione, ha rilevato Mammì, e sarebbe grave se la ristrettezza dei tempi ci conducesse ad un referendum che appare ancora più inutile. De Martino ha dichiarato che, sia pure «parlando in termini strategici», egli ritiene che la P41 (la legge sulla costituzione dell'insieme delle forze politiche) «in un'occasione si è già svolta ieri sera».

I repubblicani, dal canto loro, cercano di smorzare il polso della discussione. De Martino ha dichiarato che, sia pure «parlando in termini strategici», egli ritiene che la P41 (la legge sulla costituzione dell'insieme delle forze politiche) «in un'occasione si è già svolta ieri sera».

DE MARTINO. Sul primo numero della Repubblica, uscito ieri nelle edicole, compare un'intervista di De Martino interamente dedicata alle polemiche che hanno accompagnato l'apertura della crisi. La conversazione del presidente del Psi risulta, anzitutto, per il tono, non poco sorprendente, fin dal titolo che è stato dato («Metti le mani avanti»). De Martino, per esempio, dell'atteggiamento dei comunisti nei confronti della crisi, dice: «Non dicendo che egli vorrebbe domandare a Berlinguer e perché ci vuoi obbligare a sostenere un governo di pace neanche a te?», e perché «vui essere libero di sparare sul governo» e vuol che siamo noi socialisti a far tutto in politica. E' difficile comprendere come la posizione comunista — che è stata tanto esplicitamente criticata dalla sinistra nazionale della Direzione del partito — sia stata così.

Camera

«... possono e debbono proseguire per risolvere almeno le situazioni più acute. Vi è anche la necessità di un controllo attento degli organi governativi sull'applicazione delle misure adottate per il provale dal Parlamento nello scorso autunno».

Moro ha consultato ieri anche l'on. Anderlini, presidente del gruppo misto della Camera, e il senatore per il gruppo della Sinistra indipendente del Senato, il P.L.I., il M.S.I. gli astensionisti. Anderlini ha dichiarato che è necessario fare uscire da questa crisi non una soluzione di una settimana intorno ai processi positivi verificatisi nell'ultimo anno, ma anzi, al contrario, un «rosso passo» che consenta di passare oltre quei due o tre gradini necessari sul piano degli impegni sociali» per corrispondere alle esigenze del Paese. Il sen. Ossola, anche il nome di Ferruccio Parri, ha ribadito l'opposizione della Sinistra all'attuale governo. Il senatore della Camera, per il Paese, ha detto, occorrono «terapie d'urgenza», e a questo punto, il presidente della Camera, De Martino, ha detto, occorrono «terapie d'urgenza».

Naturalmente, un rilievo particolare avrà oggi il colloquio del presidente incaricato con De Martino e delegazione socialista. Si tratta del primo contatto tra Moro e De Martino dopo la pubblicazione del famoso articolo di fine d'anno del segretario socialista. In questa occasione i socialisti esprimeranno le loro proposte e le loro considerazioni politiche generali. Essi escludono il ritorno al centro-sinistra, il cosiddetto organico, cioè il quadripartito. E quanto ai provvedimenti economici, desiderano ridursi da capo con Moro sulla base di un loro documento, che è stato messo a punto, nel corso di una riunione della Camera, il 10 gennaio, nella giornata di ieri (ne riferiamo a parte) e che sarà consegnato oggi a Moro. Come è naturale, il documento socialista — stando alle scarse anticipazioni che se ne sono avute — parte da un giudizio negativo sulla politica economica del bicolor, osservando che il passato governo «ha lasciato che operassero in Camera, per discutere il problema secondo degli sviluppi della situazione della crisi, ha concluso il compagno Di Giulio, valutando quindi se riproporre questa proposta, e in quale sede.

Molto critiche anche le reazioni dell'indipendente di sinistra Luigi Anderlini (che aveva insistito sull'urgenza politica di affrontare subito la discussione sulla legge sull'aborto) e del repubblicano Oscar Mammì. Siamo appena al principio di una crisi di difficile soluzione, ha rilevato Mammì, e sarebbe grave se la ristrettezza dei tempi ci conducesse ad un referendum che appare ancora più inutile. De Martino ha dichiarato che, sia pure «parlando in termini strategici», egli ritiene che la P41 (la legge sulla costituzione dell'insieme delle forze politiche) «in un'occasione si è già svolta ieri sera».

I repubblicani, dal canto loro, cercano di smorzare il polso della discussione. De Martino ha dichiarato che, sia pure «parlando in termini strategici», egli ritiene che la P41 (la legge sulla costituzione dell'insieme delle forze politiche) «in un'occasione si è già svolta ieri sera».

DE MARTINO. Sul primo numero della Repubblica, uscito ieri nelle edicole, compare un'intervista di De Martino interamente dedicata alle polemiche che hanno accompagnato l'apertura della crisi. La conversazione del presidente del Psi risulta, anzitutto, per il tono, non poco sorprendente, fin dal titolo che è stato dato («Metti le mani avanti»). De Martino, per esempio, dell'atteggiamento dei comunisti nei confronti della crisi, dice: «Non dicendo che egli vorrebbe domandare a Berlinguer e perché ci vuoi obbligare a sostenere un governo di pace neanche a te?», e perché «vui essere libero di sparare sul governo» e vuol che siamo noi socialisti a far tutto in politica. E' difficile comprendere come la posizione comunista — che è stata tanto esplicitamente criticata dalla sinistra nazionale della Direzione del partito — sia stata così.

Incontro al PCI del compagno Ambiatelli

Il compagno Tony Ambiatelli, membro dell'Ufficio Politico del Partito comunista, ha avuto un incontro con il compagno Renato Travelli della segreteria del Partito. Nel corso dell'incontro i due compagni hanno scambiato informazioni sulla situazione politica in Italia e in Grecia, sulla attività dei rispettivi partiti e sulle questioni relative alla loro collaborazione.

Miceli

«L'ufficio «D» in quel periodo non potesse mettere al corrente Miceli degli scopi veri dei propri contatti con Giannettini, in quanto si sta occupando della «Rosa dei Venti», per le cui trame Miceli è stato in carcere. Anche per il golpe Bor-

Incontro al PCI del compagno Ambiatelli

Il compagno Tony Ambiatelli, membro dell'Ufficio Politico del Partito comunista, ha avuto un incontro con il compagno Renato Travelli della segreteria del Partito. Nel corso dell'incontro i due compagni hanno scambiato informazioni sulla situazione politica in Italia e in Grecia, sulla attività dei rispettivi partiti e sulle questioni relative alla loro collaborazione.

Advertisement for 'GIORNI' magazine, featuring a large 'G' logo and text: 'Direttore LUCA PAVOLINI', 'Condirettore CLAUDIO PETRUCCIOLI', 'Direttore responsabile Antonio Di Mauro'. It lists subscription rates for various regions and includes a small graphic of a globe.